A cura della Segreteria Ascomut

ASCOMUT
ASSOCIAZIONE ITALIANA
MACCHINE TECNOLOGIE E UTENSILI

IL PUNTO SUL MERCATO

ASCOMUT ha reso noti i risultati della rilevazione del "Sentiment" delle aziende associate, relativo al terzo trimestre 2019.
I dati confermano il trend di contrazione del mercato interno. L'andamento rilevato nel terzo trimestre dell'anno è in calo rispetto al medesimo periodo dello scorso anno pari il 60% dei rispondenti e stazionario per il 26%. Si conferma, a paragone con quanto rilevato tre mesi fa, una quota dell'86% (erano l'85% il trimestre scorso) di rispondenti che evidenzia peggioramento/stabilità.
Allargando la visione a consuntivo all'ultimo semestre, il dato risulta ancora più marcato. La tendenza è senza dubbio di flessione generalizzata (63%) o di tenuta (26%). La somma di queste due categorie, che era pari all'84% tre mesi fa, arriva adesso al 90%, a suggello di un dato inequivocabile di contrazione di ordini/fatturato.
Passando al piano previsionale di breve periodo, l'anno in corso chiuderà peggio del precedente per oltre il 68% dei rispondenti (erano il 55% solo tre mesi fa), mentre sarà in linea con il 2018 per il 21% (erano il 32% lo scorso trimestre). Resiste, anche se si assottiglia, una quota di ottimisti che però non inficia un indicatore previsionale fortemente negativo.
In occasione del CELIMO Executive Board di ottobre, riunitosi presso la sede ASCOMUT di Milano, sono stati esaminati gli evidenti segnali di difficoltà per il mercato interno, con stime di chiusura del 2019 a -15% sul 2018 per il mercato della macchina utensile e a -3% per il mercato dell'utensileria.
Quando si passa alla previsione sul quadro economico generale, si consolida un sostanziale pessimismo che conquista sempre maggiori consensi. Per i prossimi mesi siamo di fronte ad un trend economico negativo per il 58% dei rispondenti (erano il 47% solo tre mesi or sono) mentre propendono per un trend stabile quasi il 40% (erano il 50%).
Si tratta insomma di arrivare in fondo a questo 2019 cercando di contenere le perdite e limitare i danni, con l'incognita di cosa riserverà all'economia ed al mercato di riferimento il prossimo anno, sul quale grava un clima di profonda incertezza generato da una instabilità diffusa.
Che gli scenari siano poco incoraggianti lo conferma anche ISTAT, che nella nota di settembre sull'andamento dell'economia italiana, parla di un proseguimento della fase di debolezza dei livelli produttivi. In particolare, segnala l'Istat, i dazi imposti dagli Usa e le misure compensative attivate dai paesi coinvolti, i fattori geopolitici destabilizzanti e il rallentamento dell'economia cinese, continuano a influenzare negativamente il commercio mondiale.
In Italia, spiega l'Istat, la revisione dei conti economici ha lievemente modificato il profilo del Pil che ora evidenzia un marginale incremento mensile sia nel primo sia nel secondo trimestre (+0,1%). Tuttavia, a luglio, l'indice della produzione industriale ha registrato la seconda flessione congiunturale consecutiva.